

Pescheria in crisi «Facciamone una vetrina della ristorazione»

►Dopo i commercianti, anche i ristoratori chiedono che si avvii il progetto di rilancio del mercato di Rialto

IL DIBATTITO

VENEZIA Un film già visto: tutti d'accordo, ma tutto fermo. La scena è quella del Mercato di Rialto, la sua splendida Loggia, e l'ipotetica trama si sviluppa attorno alle tante idee emerse negli ultimi anni per riportare a nuova vita uno spazio magico, il cuore della città, che non sarà in agonia, non ancora, ma tanto bene non se la passa. La sceneggiatura che tutti hanno in mente parla di un museo, di una scuola di cucina, di uno spazio-laboratorio per studenti legato al mondo dell'enogastronomia e dell'ospitalità alberghiera, come ha ricordato ieri il Gazzettino parlando con Luca Molà, vice presidente del progetto Rialto, ma - due anni dopo la presentazione delle idee e i primi contatti con l'Amministrazione - non si muove foglia. Così, se il contatore dei residenti scivola inesorabilmente anno dopo anno, quello dei banchi occupati e delle attività rialtine si allinea all'erosione. E, del resto, non potrebbe essere diversamente: le due cose sono collegate.

LE VOCI E LE IDEE

Lo dicono tutti, a cominciare dai ristoratori storici veneziani che del mercato sono clienti giornalieri, che al mercato hanno fornitori e amici. Da Mara Zanetti dell'Osteria da Fiore a Francesco Agopyan delle Antiche Carampane fino a Cesare Benelli del Covo, che presiedono con le loro insegne di qualità zone diverse della città, da San Polo a Castello: «Per ridare vita a Rialto, una vita duratura, bisogna lavorare sulla residenzialità: meno abitanti, meno gente che fa a fare la spesa. Matematico. Questo il primo passo».

Ricorda Agopyan: «Mio nonno, parlo di 50 anni fa, aveva un banco di pesce e mi diceva: "se muore Venezia muore Rialto". Aveva perfettamente ragione».

Si fa l'esempio di Firenze e del suo bellissimo mercato di San Lorenzo. Altra città d'arte, certo, ma con mezzo milione di abitanti, dieci volte più di Venezia e, di conseguenza, una capacità di resistenza ben diversa, anche degli effetti della pandemia.

Ecco, la pandemia. Dicono che è soprattutto colpa del virus se tutto si è bloccato, e in parte è vero «ma - dice Mara Zanetti - è anche per via di una certa immobilità diffusa». Mentre Agopyan non lascia ma raddoppia e cala il carico: «Posso dire che questa amministrazione per Venezia ha fatto e fa poco?». Lo ha detto.

«NOI SIAMO PRONTI»

C'è chi, come Benelli, cita Lisbona e il suo Time Out Market, un luogo spettacolare all'interno del quale le insegne di qualità della capitale, anche stellate, hanno il loro spazio e propongono la cucina tipica e della grande tradizione. «Io sarei pronto. Si fa una gara riservata alla ristorazione veneziana, si fissano dei parametri, e chi vince - a prezzi ragionevoli - ovviamente crea una sua postazione, un luogo dove il turista, come succede in tutte le grandi capitali del mondo, avrebbe accesso privilegiato non solo ai grandi prodotti locali ma anche ai piatti storici». Un danno per le attività omologhe della zona? «Più che un danno direi un vantaggio, per via del movimento che si creerebbe, ma anche uno stimolo per tutti a migliorarsi».

Prodotti e ricette, a Venezia non mancano di certo. Ancora Agopyan: «Qui a Rialto si vendono cose che non si trovano da nessun'altra parte al mondo: le moeche, le schie, i go' vivi, uno spettacolo. Ogni mattina un'emozione».

Invece a Mara Martin - perché ogni sguardo sul mondo è differente e meno male - un po' «stringe il cuore nel vedere sempre meno gente e meno attivi-

tà». Del resto che Rialto sia ancora in vita con i residenti attuali «è già quasi un miracolo», dice Benelli. Pandemia canaglia, certo, ma anche un'occasione da non perdere, della serie adesso o mai più: «I soldi finalmente ci sono o almeno così ci dicono - sostiene ancora il patron del Covo - allora, se la politica avesse voglia di guardare al di là del piccolo cabotaggio, dei brevi periodi elettorali, se ci fosse una visione più coraggiosa e a più ampio respiro, potrebbe essere la svolta».

Claudio De Min

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIALTO La Pescheria con la loggia, un edificio rimasto inutilizzato

Gli albergatori: «Sarà un Carnevale con prenotazioni all'ultimo minuto»

GLI EVENTI

VENEZIA Anche in vista del Carnevale, detta legge il Covid-19, perché non si sa quali e quanti possano essere gli arrivi in città, specie con l'effetto della variante Omicron. In attesa ci sono soprattutto gli alberghi e le strutture ricettive veneziane, che fino a poche ore dai canonici festeggiamenti in maschera che quest'anno saranno dal 12 di febbraio all'1 di marzo, non avranno idea di quale sarà il tasso di occupazione dei loro hotel. «Chi comanda è il virus, e la gente ormai lo sa - commenta Claudio Scarpa, direttore dell'Associazione veneziana albergatori - A scompaginare le carte su qualsiasi ipotesi di prenotazione resta ancora lui. Le richieste di pernottamento, se arriveranno, avranno carattere di "last minute". Nel frattempo, il nostro sindaco Luigi Brugnaro e il vice sindaco Andrea Tomaello fanno benissimo a dire che il Carnevale ci sarà». Comunicare a chiare lettere che l'evento è programmato



TURISMO La folla del Carnevale lo scorso anno

CLAUDIO SCARPA, DIRETTORE AVA: «A FINE MESE AVREMO LA SITUAZIONE PIÙ CHIARA ANCHE IN BASE AI CONTAGI»

crea infatti una aspettativa, una garanzia di intrattenimento che è la fondamentale attrattiva per cui da tutto il mondo vengono a godersi il Carnevale in Laguna.

«La speranza infatti - prosegue il direttore Ava - per quanto lascino intendere le proiezioni scientifiche, è che per fi-

ne gennaio avremo scavallato questo periodo di contagi più elevati che ora stiamo attraversando. Che poi la manifestazione si svolga a Venezia del tutto in presenza, o parzialmente in forma virtuale, questo lo vedremo. A quel punto - valuta Scarpa - fatta salva comunque la consuetudine, si tireranno le somme delle varie feste e occasioni di riunirsi a palazzo, quelle per cui annualmente tanti visitatori raggiungono la nostra città in quel periodo». Dati più precisi non se ne vedranno dunque prima di fine mese, appurato come vige la regola dell'ultimo minuto. «Anche nelle settimane tra Natale e Capodanno - evidenzia ancora Scarpa -, quando improvvisamente sono state imposte più limitazioni agli spostamenti a causa del Covid-19, movimento ce ne è stato, nonostante in dimensioni ridotte rispetto alla normalità. Questo significa che la voglia di viaggiare c'è. Ai primi di febbraio - continua il direttore Ava - il quadro sarà definito ma per la nuova tipologia di turismo che abbiamo imparato a conoscere con la pandemia, che non programma più con largo anticipo le vacanze, ora è presto per parlare».

Costanza Francesconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza e Covid a scuola, sindacati contro il Comune

LA DENUNCIA

VENEZIA Più sicurezza per i dipendenti, integrazione del personale a causa delle assenze che crea il covid, meno ordini di servizio. Sono questi i tre "pilastri" su cui Mario Ragno, sindacalista della Uil-Fpl del Veneto, basa la diffida inviata al Comune di Venezia per quel che riguarda il settore dell'istruzione pubblica veneziana, chiedendo di verificare "eventuali violazioni penali".

Un dito puntato contro la gestione voluta dall'amministrazione locale, definita una «bomba ad orologeria» in grado di creare «potenziali focolai ovunque». Il problema della sicurezza dei dipendenti e dei bambini, secondo Ragno, parte dalle risposte che il

Comune ha scelto di dare in seguito all'ultimo decreto in tema di prevenzione: «Viene introdotta al posto della quarantena, la sorveglianza attiva per i soggetti che sono stati a stretto contatto con un positivo e che hanno effettuato la terza dose o che hanno effettuato la seconda da meno di 120 giorni. Questi soggetti possono andare al lavoro con mascherina ffp2 e mantenendo la distanza».

Oltre alla carenza di supplenti, il sindacalista fa notare che «le educatrici sospese non vengono sostituite, lasciando un buco nell'organico risparmiando i soldi degli stipendi non erogati, che le educatrici/insegnanti che hanno la classe/sezione in isolamento, per cui a stretto contatto con persone positive, vengono man-

date in altri plessi scolastici a fare le supplenti, con il rischio alto di infettare molte altre persone di realtà e territori diversi, dove i bimbi, quasi sempre asintomatici, contagieranno genitori e nonni, che a loro volta diffonderanno il virus tra amici e colleghi di lavoro a loro insaputa».

Prende posizione anche Daniele Giordano, della Cgil-Fp: «La situazione dei servizi educativi del

LA UIL DIFFIDA L'AMMINISTRAZIONE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA LA CGIL IPOTIZZA ANCHE UNO SCIOPERO



COVID E SCUOLA I sindacati sul piede di guerra contro il Comune per la gestione dell'emergenza pandemica negli istituti

Comune di Venezia continua ad essere grave e le scelte che l'amministrazione sta compiendo mettono a rischio la comunità educativa e la continuità didattica». L'azione dei sindacati mira a dipanare alcuni dubbi legati ad aspetti di sicurezza per personale e studenti: «Potrebbero esservi casi in cui l'utilizzo di personale in auto sorveglianza abbia poi portato alla chiusura di altre sezioni per positività a tampone».

Per questi motivi anche da Giordano è in arrivo il pugno duro: «Queste scelte del Comune non fanno altro che giustificare ancora di più le ragioni di una possibile mobilitazione del personale, senza escludere un pacchetto di ore di sciopero».

Tomaso Borzomi

© RIPRODUZIONE RISERVATA